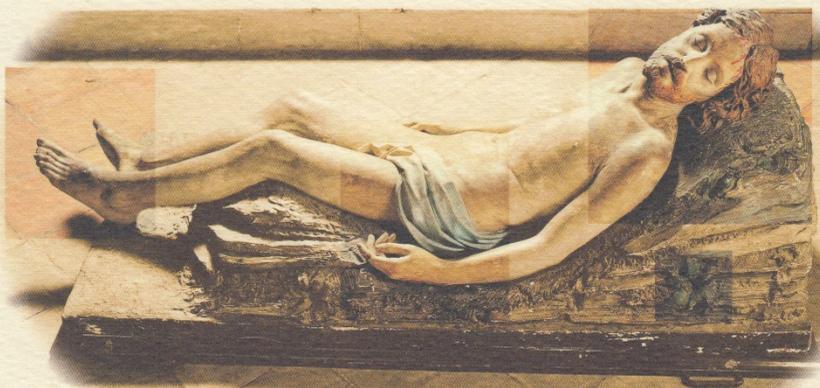


IL GESU' MORTO DI LUIGI MAGI

restauro e recupero di un'antica statua ascianese



LIONS CLUB
Crete Senesi

INDICE

Presentazione	pag. 8
Luigi Magi, l'uomo e lo scultore	pag. 15
MDCCCLXIX...Luigi Magi...donava	pag. 17
Il Gesù morto, l'opera	pag. 20
Il Gesù morto, prima del restauro	pag. 23
Il Gesù morto, dopo il restauro	pag. 27
Referenze bibliografiche	pag. 35

Chiunque frequenti con una certa assiduità chiese, musei e celebrazioni religiose sa bene che ovunque esiste una tipologia di arte sacra, quella più legata al culto e alle tradizioni della devozione popolare, che spesso meno di altre riceve dal mondo accademico e della critica le attenzioni che merita, proprio a causa di quella patina di fastidiosa ovvietà che la affligge e talvolta ne appanna il valore intrinseco.

Il *Gesù morto*, opera del grande maestro ottocentesco ascianese Luigi Magi, pareva non poter sfuggire a questo destino, che l'aveva relegata nella nicchia della benevola venerazione della gente comune, quella che nel Paese del Garbo è avvezza a seguire con passione il simulacro durante le nostre festose processioni, senza troppo esaltarne le qualità estetiche.

Fin da subito, invece, l'idea di restituire anche una piena dignità artistica a questa maestosa scultura lignea tanto amata dai devoti, ma certamente poco studiata e poco valorizzata, mi ha affascinato. Da qui la decisione di procedere ad un primo studio e quindi al restauro, condotto per molti mesi, con paziente e rara maestria da Cinzia Puccetti e Silvia Martinelli, sotto la supervisione della dottoressa Cecilia Alessi della Soprintendenza senese.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il *Gesù morto* risplende ora della sua originaria bellezza plastica, rivelando pieghe e inflessioni che il tempo, e l'occhio un po' meno attento dell'osservatore, avevano contribuito a velare.

Credo adesso di poter dire che sia valsa la pena dello sforzo e dei tanti patemi d'animo che hanno accompagnato la scelta dell'opera prima e le operazioni di restauro poi. Con la certezza di aver restituito alla popolazione ascianese non soltanto un importantissimo oggetto di culto, ma anche un pezzetto della sua storia.

Prima di concludere mi sia però concesso di fare una dedica. Dedico questa pubblicazione a Giovanna, la mia affettuosa consorte, che con infinita passione dapprima ha saputo farmi conoscere, e dopo farmi apprezzare, le bellezze paesaggistiche, culturali ed artistiche di un borgo straordinario come Asciano.

Fu proprio nel corso di uno dei tanti momenti in cui lei mi ha fatto da guida che ho avuto l'opportunità di "incontrare" ed ammirare per la prima volta il *Gesù morto* del Magi, una delle più autentiche testimonianze di fede del popolo scialengo. Si trattò di un incontro che, evidentemente, dette buoni frutti. E anche di questo sono grato alla mia sposa.

Un caloroso e doveroso ringraziamento, inoltre, dal profondo del cuore, va anche ai soci del Lions Club Asciano-Rapolano-Serre-Crete Senesi, che da subito accettarono con entusiasmo la mia proposta di dedicare al recupero di quest'opera il service annuale per l'annata sociale 2000/2001, nel solco di una consuetudine tendente da sempre, com'è nello spirito del lionismo, a coniugare le risorse del lavoro e dell'intelletto a quelle del territorio.

A tutti i lettori, infine, l'auspicio di ritrovare in questo libello il trasporto che ha coinvolto me.

Giuseppe Pisicchio
Presidente Lions Club Crete Senesi
Anno sociale 2000/01

Nel 1869 Luigi Magi, scultore ascianese di discreta fama (suo il monumento celebrativo di Leopoldo II Granduca di Toscana, realizzato nel 1846, che ancor oggi occupa il centro dell'ampia Piazza Dante, fulcro della vita religiosa - vi prospetta il Duomo - e civile di Grosseto) donò all'Oratorio di Santa Croce del suo paese un *Cristo morto*, adagiato sulla nuda terra.

La donazione fu certo dettata dalla "carità del natio loco", ma è indubbio che in questa delicata figura egli immettesse anche un sensitivo spirito di religiosità devota, filtrata da quella aderenza alla bellezza formale che fu tipica degli artisti della cosiddetta corrente puristica, che proprio a Siena ebbe uno dei suoi centri italiani più vivaci.

Grazie alla disponibilità del Lions Club delle Crete Senesi, la statua del Magi ha ritrovato una lettura compiuta e un recuperato stato di conservazione, confermando così la sensibilità di questa Associazione di servizio nei confronti del patrimonio storico-artistico.

La gratitudine della Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Siena - che con Cecilia Alessi, funzionario di zona per Asciano, nonché attenta indagatrice delle componenti stilistiche dell'opera, ha seguito con la cura che le è propria l'intervento eseguito dalle restauratrici Cinzia Puccetti e Silvia Martinelli - va dunque al Lions Club locale e al suo presidente Giuseppe Piscichio, che si sono resi benemeriti per la recuperata integrità di un'opera di un artista che indubbiamente completa la grande rappresentatività che Asciano può vantare nella conservazione del suo dovizioso e significativo patrimonio d'arte appartenente alla scuola figurativa di Siena.

Bruno Santi
*Soprintendente ai beni artistici e storici
delle province di Siena e Grosseto*



LIONS CLUB
Crete Senesi

Asciano, 4 novembre 2000

Don Silvano Dominici
Parroco Basilica di S. Agata
53041 Asciano (Si)

Dr .ssa Cecilia Alessi
Soprintendenza per i Beni Artistici e storici
Via del Capitano, 1
53100 Siena

Come di consueto il Presidente ed i soci di ogni Lions Club, nel corso dell'annata, hanno la possibilità, dopo seria ed attenta riflessione su quelli che possono essere i vari settori operativi d'intervento, di organizzare in comune accordo un Service, con lo scopo di intervenire laddove c'e' bisogno di una azione di stimolo nel campo della Solidarietà; di aiutare i bisognosi; di promuovere e valorizzare un aspetto storico ed artistico della realtà dove vivono ed operano i Lions.

In quest'anno, che mi vede Presidente del Lions Club Asciano-Rapolano-Serre-Crete Senesi, ho proposto come Service, il restuaro ed il recupero della statua del *Gesù morto* di Luigi Magi, noto scultore ascianese del 1800.

Il simulacro che una volta l'anno, il Venerdì Santo, viene portato in processione per le vie del paese ed è oggetto di un profondo culto popolare, versa in cattivo stato di manutenzione ed è conservato nel Museo d'Arte sacra, locale attiguo alla Basilica di S. Agata.

Fiducioso di poter proseguire la realizzazione del progetto, in attesa di una positiva risposta, invio i migliori saluti.

Il Presidente

Giuseppe Piscichio



Ministero per i beni e le
attività culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARTISTICI E STORICI
SIENA

Sienna, 28 novembre 2000

Al Dr. Giuseppe Piscichio
Presidente del Lions Club Crete Senesi
Via Castellare
53041 Asciano (Si)

e p. c. Al Molto Rev. n. do Don Silvano Dominici
Parroco della Basilica di S. Agata
53041 Asciano (Si)

OGGETTO: ASCIANO (SI) - Oratorio del Crocifisso - Restauro del 'Cristo morto' di Luigi Magi

Si ringrazia per il fattivo contributo dato ancora una volta dal Lions Club Crete Senesi al recupero del patrimonio artistico.

Si conferma che questo Ufficio si assumerà la direzione tecnico-scientifica del suddetto restauro, assicurando la piena disponibilità ad ogni ulteriore chiarimento e ad ogni futura iniziativa che il Club da Lei presieduto vorrà attuare ad intervento ultimato.

Con i migliori saluti.

Il Direttore dei lavori

Cecilia Alessi

Cecilia Alessi

Il Soprintendente

Bruno Santi

Bruno Santi



PARROCCHIA DI
S. AGATA

Asciano, 6 dicembre 2000

Dott. Giuseppe Pisicchio
Presidente del Lions Club Crete Senesi
Asciano-Rapolano-Serre
Via Castellare
53041 Asciano (SI)

Con grande gioia e soddisfazione accolgo la proposta di restaurare e di riportare alla primitiva bellezza la stupenda immagine del *Gesù morto* opera del nostro concittadino Luigi Magi che si venera nell'Oratorio di S.Croce. Il recupero dell'immagine del *Gesù morto* tanto cara al nostro popolo è atto di squisita sensibilità religiosa prima e di attaccamento all'arte e alle tradizioni poi.

Fin d'ora, un grazie a Lei e a tutti i soci del Lions Club, da parte mia e di tutta la comunità di Asciano.

I Lions, ancora una volta, hanno mantenuto fede ai loro impegni di servire la comunità dove vivono ed operano. Grazie.

Con i migliori saluti

Il Proposto

Don Silvano Dominici

Don Silvano Dominici

Nacque in Asciano il 1° novembre 1804. Umile la sua famiglia che abitava nel borghetto del "Cocciaio", dove numerose fiorivano le industrie di cocci.

Da un documento del 1811 che qui di seguito riportiamo si evince con chiarezza la condizione della famiglia Magi:

<<Stato dell'anime della Curia della Collegiata di S. Agata della terra di Asciano dell'anno 1811

Borgo S. Niccolò

Casa 124 – Famiglia 154

Pietro del fu Tommaso Magi, anni 31 – Indigente

M.e Annunziata del fu Bartolommeo Fronzaroli, anni 32

Figli:

Luigi, anni 7

Caterina, anni 6

Luisa, mesi 4>>

In una nota di questo documento, inoltre, si legge che *<<Il Proposto Gaetano Baldi ricorderà sempre il prodigioso Luigi di 7 anni già abilissimo modellista di terrecotte>>* (1).

Infatti già da bambino Luigi Magi vendeva piccole statuette a nobili senesi e proprietari terrieri per il sostentamento della famiglia e presto *<<fu posto per garzone nella fabbrica delle Vasa>>* (2) del cugino Santi.

Era il tempo in cui la Toscana dopo l'occupazione napoleonica, eretta a Regno d'Etruria, venne assegnata ai Borboni di Parma. Carlo Ludovico era il re dell'Etruria, e per lui, ancora bambino, teneva la reggenza la madre Maria Luigia di Spagna.

Partiti i Borboni, Elisa Bonaparte Baciocchi, sorella dell'imperatore Napoleone, ottenne il governo della Toscana.

Nel 1814 venne restituito al trono il granduca Ferdinando III di Lorena, al quale succedette il figlio Leopoldo II, dal 1824 al 1859.



libro
Registro generale della popolazione della Curia della Collegiata di S. Agata di Asciano, 1811, diapositiva da originale su concessione del Signor Enzo Ronigiani



sopra
Luigi Magi, foto d'epoca

Tempi di continue successioni e di radicali innovazioni.

Nel 1819 moriva in concetto di santità Teresa Francini Naldi. Nel 1832 nascerà Amos Cassioli.

Fu il granduca Ferdinando III che si prese cura del giovinetto Magi dietro raccomandazione del Cavaliere Giulio Bianchi, governatore di Siena.

Da Asciano Luigi si trasferì a Siena, per imparare il disegno presso l'Accademia, poi <<si portò in Firenze per apprendere il maneggio del marmo>> (3).

A Firenze divenne familiare alla corte di Leopoldo II il quale gli affidò l'esecuzione delle maggiori opere: il "Gruppo della Carità" per la residenza granducale del Poggio Imperiale, il "Cosimo pater patriae" per l'ingresso della galleria degli Uffizi e il "Monumento" di Grosseto. Busti e statue e monumenti funebri esegui per committenti fiorentini e della Toscana.

Dal 1837 e per oltre trent'anni, Luigi Magi lavorò in borgo Pinti in uno studio proprio dove si fece suo allievo, tra gli altri, e amico lo scultore senese Giovanni Duprè, il quale scrive che il signor Magi <<mi fece la proposizione di darmi a finire il Gruppo della Carità ch'aveva fatto per la Cappella del Poggio Imperiale,...ma la proposizione del Magi era per ogni verso inaccettabile>>(4).

Nel 1857 il nostro artista perse la moglie Enrichetta Pozzolini, dalla quale non aveva avuto prole, e passò quindi a seconde nozze con Paolina Bacci, che lo rese padre di Pietro, di Angiolo e di Giuseppe, nonché di altre due figlie morte in tenera età.

Il 1871 è l'anno che segna la morte di Luigi Magi a Firenze (18 dicembre), dove le sue spoglie sono tumulate nel cimitero della Misericordia.

Quando Luigi Magi dona al suo paese natale il gesso dipinto del *Cristo morto* è ormai un artista ben attestato almeno nel panorama toscano: dal quarto decennio del secolo vive a Firenze, godendo del favore e delle commissioni granducali, pur continuando a tenere contatti strettissimi con Siena, da dove gli giungono, in virtù della sua ininterrotta lealtà al purismo, frequenti richieste di opere.

Qui, nel suo studio, ha accolto giovani allievi, ed in particolare, più di vent'anni prima, uno scultore emergente, il conterraneo Giovanni Dupré, che nel 1842 scuote l'ambiente fiorentino con il suo gesso dell'*Abele morente*.

Curiosità, stupore, incredulità e le inevitabili polemiche prendevano il via dalle sale dell'Accademia dove il pubblico si accalcava per vedere da vicino l'inattesa, insolita prova di quel giovane senese, accusato perfino di aver eseguito un calco dal vero. Ma quel martire giovanetto, ritratto nell'abbandono degli ultimi, frementi sussulti di vita, non solo meritò al Dupré la difesa appassionata del Bartolini, ma un anno dopo gli guadagnò la carica di professore dell'Accademia.

Va detto che il bozzetto dell'*Abele* irruppe sulla scena artistica italiana proprio all'indomani della questione sull'opportunità di mettere da parte le tradizionali copie dei modelli antichi in favore di un'energica ed esclusiva presa di possesso del "Vero". Il dibattito segnò l'inizio del decisivo scossone al purismo e seppe produrre una via più naturale all'espressione artistica e una più intensa, coinvolgente partecipazione sentimentale nell'esecuzione.



sotto
Giovanni Dupré, Abele morente - Siena, Museo della Confraternita
Capitana dell'Onoia



Quella prima, fragorosa uscita sulla scena del Dupré dovette lasciare comunque un durevole strascico perfino nella memoria del Magi, se più di venticinque anni dopo l'ormai anziano scultore sembra ancora sbigottito di fronte a quelle straordinarie, difficoltose novità, che tenta di ricondurre nel solco di più rassicuranti esperienze culturali, con effetti certamente affettuosi e patetici, ma un po' confusi a guardare il gesso del *Gesù morto*.

Del resto, negli anni immediatamente successivi all'*Abele*, il Magi aveva continuato senza turbamenti a modellare il marmo secondo i rasserenanti dettami del purismo, dove ogni concessione al naturale passava con immediata semplicità al vaglio della rassicurante, garantita verifica del "Bello ideale" della tradizione, come nella *Carità* di Poggio Imperiale e nell'enfatica allegoria di paterna sollecitudine con cui raffigura Leopoldo II nel *Monumento* di Grosseto.

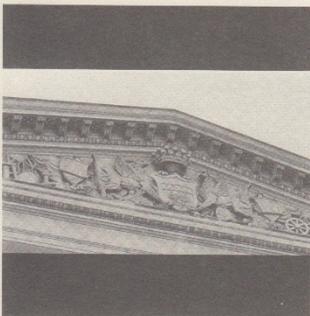
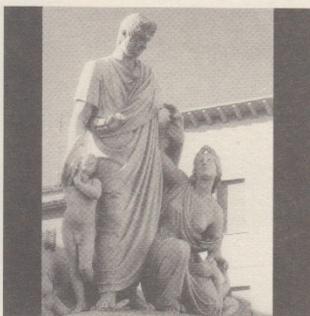
Nel 1847 aveva foggiate i rilievi del timpano del Palazzo De Larderel a Livorno recuperando al trionfalismo della Restaurazione gli antichi repertori simbolici della classicità, imparati e coltivati nel tempo della sua formazione, proprio negli anni in cui Pietro Rossi plasmava gli stucchi dell'Aula Magna dell'Università.

Giovanissimo allievo dell'Accademia senese, Luigi si era trovato a lavorare, forse a *latere* dei concorrenti del premio di architettura d'invenzione che aveva per tema "un Casinò di Campagna", accanto allo stesso Rossi e ad Agostino Fantastici nella straordinaria impresa della residenza suburbana di Mario Bianchi, dove restano di sua mano le due *Sfingi* sopra il cancello della villa.

In quell'esemplare cantiere, dove la temperie di un Romanticismo incipiente, nell'emozionale, imprevedibile percorso del giardino e nella sequenza inaspettata di stanze, in cui anche l'arredo, una sorta d'immaginario repertorio di antichissime civiltà, stimola le evasioni verso una misteriosa intelligenza della storia, si coniuga con la colta funzionalità progettuale d'impronta neoclassica, lo scultore, appena ventunenne, poté confrontarsi con successo con quella tendenza all'affettuosa adesione al quotidiano su cui era orientato allora il gusto della committenza senese. Scolpendo il marmo del busto di Mario Bianchi, il Magi ne delinea puntigliosamente i più sottili ricami dell'abito e ne descrive, con minuzia quasi ossessiva, la serie delle onorificenze.

Forte di un percorso culturale, che bene o male si era svolto lungo le tranquille direttrici del purismo con qualche giovanile, azzardata apertura ai fervori romantici, come nel bassorilievo del *Dio Padre*, inserito in una nicchia all'interno della Piramide del Pavone, tutto ispirato, nei suoi erculei volumi e nel suo terribile contegno, all'Ideale del Sublime formulato da Blake, l'anziano scultore sembra in qualche modo volersi misurare nel gesso del *Cristo morto* con quella nuova generazione di artisti che avevano imboccato con decisione la via del realismo e che affermavano i propri ideali liberali, socialisteggianti e perfino anarchici.

Di quella tematica, importata dalla Francia, lo scultore aveva visto probabilmente in presa diretta i primi segni nell'*Abele morente* del Dupré, e forse fin dalla metà del secolo ne aveva potuto seguire da vicino il progressivo, rapido sviluppo proprio a Firenze, che, grazie alla permissività granducale, era divenuta, nella fucina del Caffè Michelangelo, il centro propulsore di quell'avanguardia, dove si confrontavano, grazie agli Alinari, le tecniche di



Il Gesù morto di Luigi Magi



riproduzione fotografica con i più avanzati influssi internazionali. Ed in questa città l'Esposizione del 1861 aveva sancito il passaggio di consegne dai pittori romantici a quella dei realisti.

La macchina processionale del *Cristo morto* rimane un numero in qualche modo dissonante nell'omogeneo catalogo del Magi.

Per la prima volta l'artista sembra liberarsi da qualsiasi intento di enfasi, di magniloquenza o di terribilità, premurosamente preoccupato invece di sondare gli effetti della morte, ricomponendo, anche col diligente e certamente rassicurante ricorso ai grandi esempi della tradizione - qui il morbido modellato della scultura barocca-, le drammatiche torsioni dell'*Abele* in tutta una serie di pacate, ormai estenuate movenze: la bocca semiaperta che lascia vedere i denti, l'abbandono languido delle braccia e delle gambe, il corpo del giovane eroe biblico che giace su un letto di foglie e di fiori di loto e non più sull'aspra e brulla roccia.

sopra
Luigi Magi, Il Gesù morto

a destra
in alto
Luigi Magi, La Cantà

al centro
Luigi Magi, Monumento a Leopoldo II

in basso
Luigi Magi, Frontone del Palazzo De Larderei



"Pio scultore": così il contemporaneo Mauro Ricci definisce Luigi Magi nella biografia di suor Anna Lapini, la fondatrice (1850) della Congregazione delle "Povere figlie delle sacre stimmate di S.Francesco". Per il tramite di Luigi Magi, suor Anna ottenne un'udienza dal Granduca, e quindi il benessere alla costituzione di Case delle Stimmatine fuori di Firenze.

Nessuna meraviglia perciò se l'uomo Magi, che sempre si firmò "Luigi Magi di Asciano" per l'affetto che nutriva verso il luogo natío, fece dono del suo "Gesù morto", nel 1869 alla Compagnia dell'Oratorio di Santa Croce in Asciano dopo il restauro degli interni e dell'esterno dell'oratorio medesimo.

Si legge nella lapide commemorativa: <<L'esimio scultore Luigi Magi in pegno di affetto a questa terra dove ebbe i natali, il bel simulacro di Gesù morto generosamente donava>>. L'opera, che il Magi aveva gelosamente custodito nella sua bottega, opera nata dalla fede, ebbe la sua giusta collocazione.

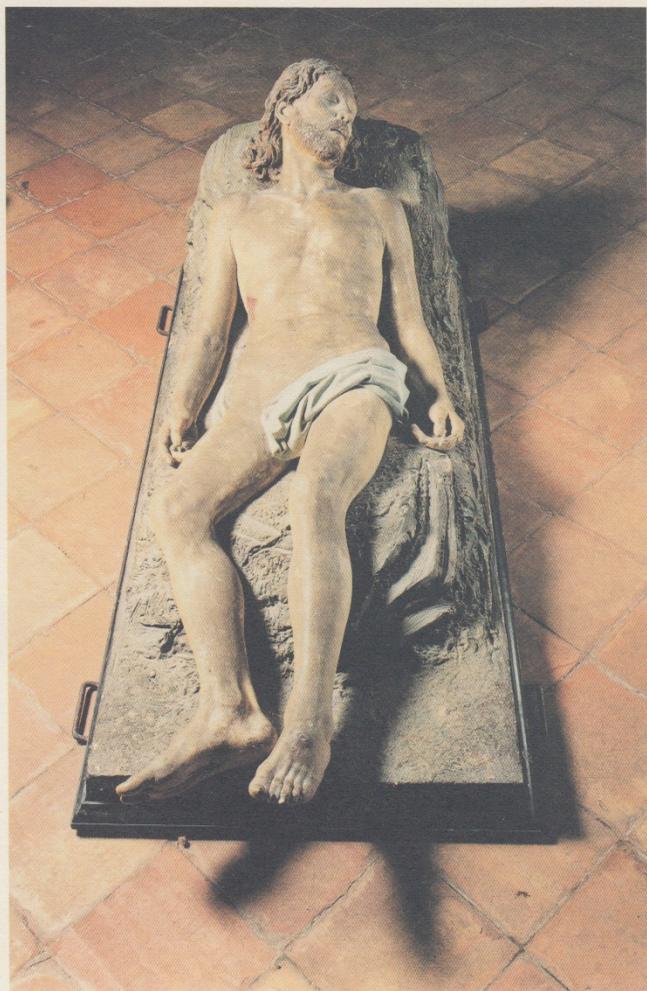
La statua ha le dimensioni pressoché conformi al vero, modellata in gesso scagliola e colorata: il perizoma azzurro e rossa la capigliatura, cinereo il corpo e grigia la terra cosparsa di fiori.

Per gli Ascianesi il Gesù morto del Magi, più che un capolavoro d'arte, è un'immagine sacra, un simulacro. Una volta all'anno, il Venerdì Santo, viene portato processionalmente per le vie del paese accompagnato dal canto devoto dei versetti del "Miserere".

Il Cristo giace a terra, appena depresso dalla croce, supino il corpo nudo, con la testa leggermente piegata a sinistra.

Unico cataletto è la terra, elevata sotto gli omeri a mo' di guanciaie funebre. Non prevale il senso della morte.

Una distesa nobiltà classica, concretata sia nella flessione leggiadra del corpo che nel ritmo pacato delle membra, affievolisce l'effetto del dolore. L'espressione dolorosa viene attenuata altresì dalla serenità dolcissima del volto, che pur rivela evidenti i segni del crucifige. V'è implicito in tutta la figura il presagio di una resurrezione certa.



Il Gesù morto di Luigi Magi

di sinistra
La processione del Venerdi Santo ad Asclano

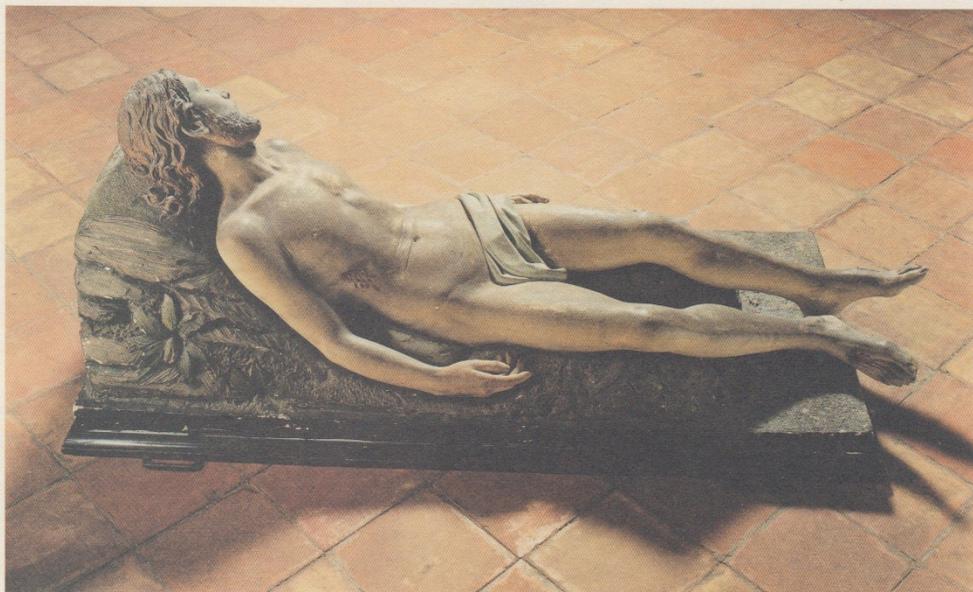
a destra
Particolare del volto del Gesù morto
di Luigi Magi in fase di restauro
sotto
Luigi Magi, il Gesù morto

L'aspetto del Cristo, anche nei tratti fisionomici, è quello stesso che la tradizione raccomanda alla iconografia.

Tale è comunque la purezza delle linee che soltanto uno spirito eccellente poteva concepire: l'uomo Luigi Magi che, traducendo dalla fede le forme di una statua sacra, vi infonde l'anima.

L'autore ha espresso nell'opera la propria personalità d'uomo e d'artista. Vi traspare insieme il "vero" e il "bello", in simbiosi armonica di naturalezza e d'idealità.

E' quella medesima armonia che si ha per effetto, prescindendo dalla complessità compositiva, nella sottile penetrazione degli elementi della sua scultura monumentale.



STATO DI CONSERVAZIONE E IPOTESI DI RESTAURO

Soggetto: Cristo morto

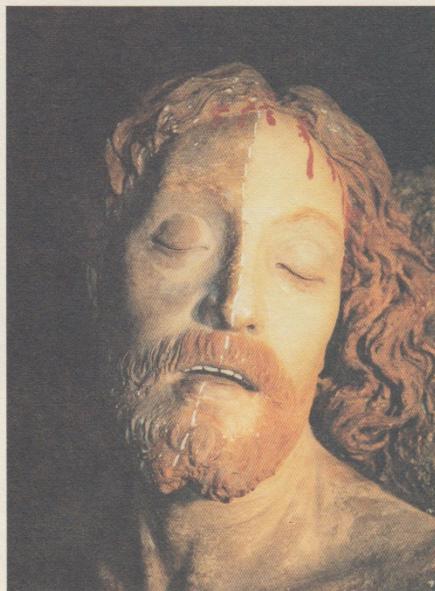
Materia: gesso policromo

Autore: Luigi Magi

Provenienza: Collegiata di Asciano

Il manufatto in gesso policromo ha il film pittorico piuttosto aderente al substrato ma viene ad essere invaso da uno spesso strato di sporco grasso che ne altera la cromia. Andrà quindi rimosso cautamente in maniera graduale e omogenea, mantenendo la patina in modo da riportare la statua al suo aspetto originale.

Nel Cristo la pulitura verrà effettuata con solventi non aggressivi ed idonei, emulsionati a pappina cerosa neutra per migliorarne il controllo.





Mentre il basamento in gesso policromo su cui è poggiato il Cristo, data la superficie piuttosto sconnessa, è ricoperto da uno strato di sporco disomogeneo, localizzato soprattutto nelle parti concave. Sarà necessario quindi supportare la pulitura chimica con un'accurata pulitura meccanica.

Il consolidamento sarà da valutare.



a sinistra e sopra.
Particolari del basamento del
Gesù morto di Luigi Magi.

a destra
Lacune di colore sul Gesù morto
in fase di restauro
nella pagina accanto
Il Gesù morto di Luigi Magni
dopo il restauro,
particolare del letto di foglie e fiori di lino

Piccole ma numerose le mancanze di colore che verranno stuccate con gesso e colla operando un'imitazione di superficie. Dopo averle livellate verranno reintegrate facendo delle basi con colori a tempera (wilsor e newton). Quindi verrà applicata una leggera mano di vernice mat su tutta la struttura a proteggere il film pittorico.

Successivamente si interverrà a mimetico nelle lacune con colori a vernice disciolti in solvente (amilacetato) per ricreare a imitazione la patina originale.

I materiali che verranno utilizzati sono reversibili e inalterabili



RELAZIONE DI RESTAURO

Soggetto: Cristo morto

Materia: gesso policromo

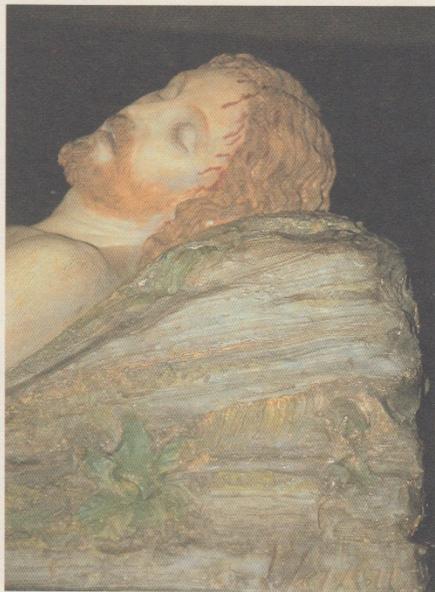
Autore: Luigi Magi

Provenienza: Collegiata di Asciano

Il Cristo si presentava scurissimo, ricoperto da uno spesso strato di sporco di diversa natura che ne alterava la chiara cromia originale. E' stata quindi eseguita un'attenta e cauta pulitura che ne ha rispettato la patina.

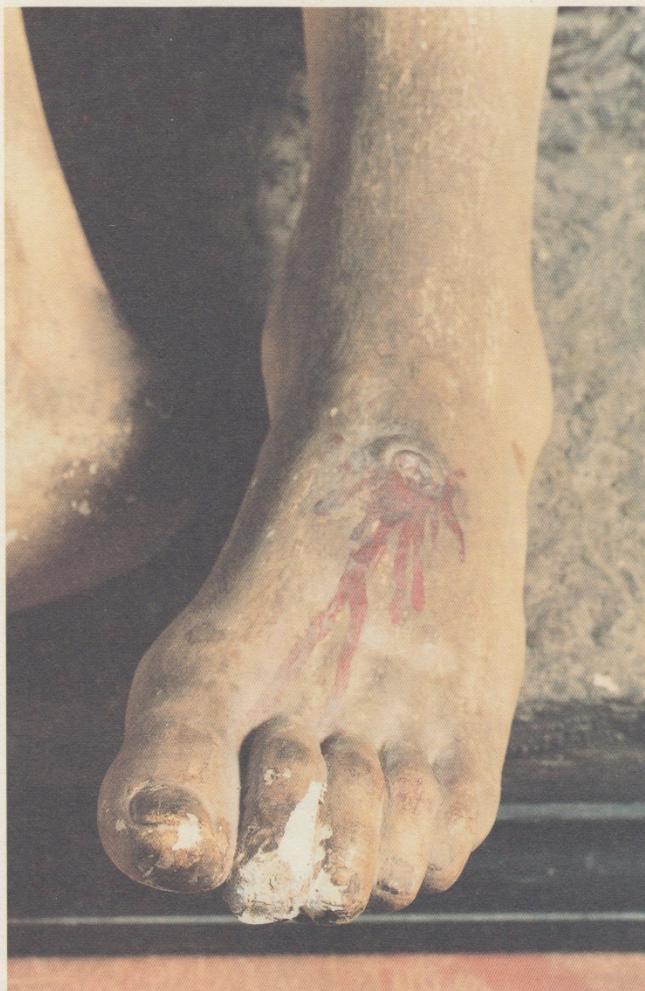
La pulitura è avvenuta tramite l'uso di solventi non aggressivi quali amile acetato e ammoniaca messi in emulsione creosa neutra per controllarne meglio l'azione. Questa prima pulitura chimica è stata neutralizzata con essenza di petrolio, che ha la caratteristica di essere piuttosto volatile e sgrassante.

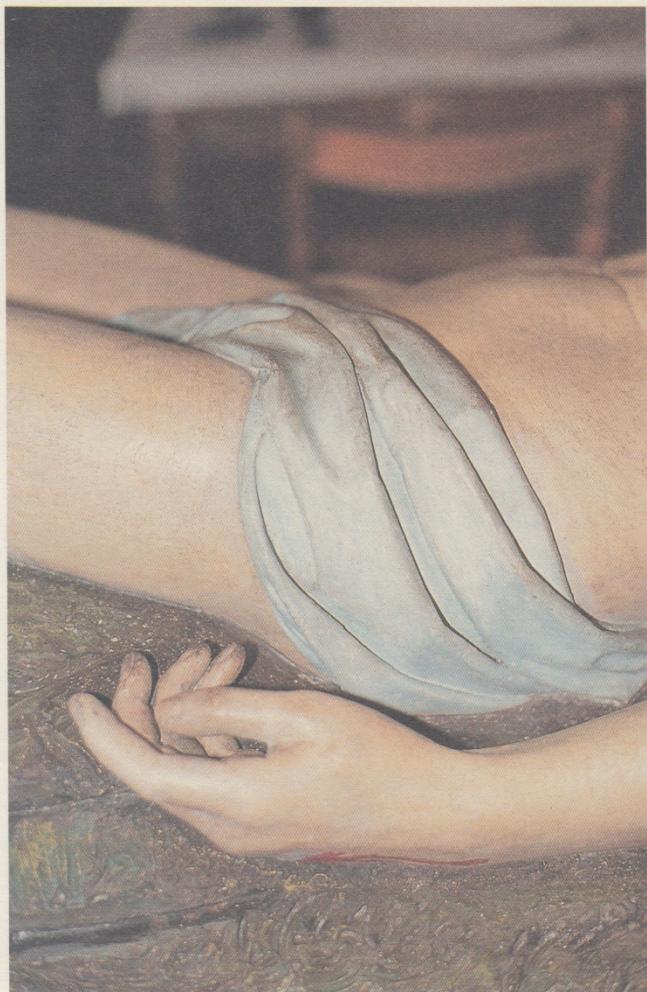
Ha seguito una lunga e accurata pulitura meccanica a bisturi per eliminare lo sporco depositato negli interstizi. Questa operazione ha richiesto molto tempo visto il film pittorico piuttosto irregolare.



a destra
Particolare del piede sinistro del Gesù morto
prima del restauro:
evidenti i rilacimenti grossolani

nella pagina accanto
Particolare di una mano del Gesù morto
in alto
prima del restauro
in basso
dopo il restauro





La pulitura ha portato alla luce rifacimenti grossolani localizzati soprattutto nelle zone delle mani e dei piedi, quindi sono stati rimossi e ricostruiti con stucco a base di gesso alabastrino e resine acriliche (primal ac 33).

Il manufatto presentava su tutta la superficie mancanze di colore molteplici ma di piccola entità. Queste lacune sono state stuccate con materiale reversibile quale gesso di bologna e colla di coniglio, ciò per riportare continuità alla superficie del manufatto, al fine di ottenerne una maggiore resa nella fase del ritocco avvenuta in seguito. Sulle stuccature è stata fatta un'imitazione di superficie.



Il Gesù morto di Luigi Maggi 30 *restauro e recupero di un'antica statua ascianese*



a destra
Particolare del piede sinistro del Gesù morto
prima del restauro
evidenti i rifacimenti grossolani

nella pagina accanto
Particolare di una mano del Gesù morto
in alto
prima del restauro
in basso
dopo il restauro

Nella zona dell'addome e dei piedi il film pittorico è risultato poco aderente al substrato per cui si è operato un consolidamento tramite iniezioni di resina acrilica. Come fase finale si è proceduto con il ritocco pittorico, le stuccature sono state reintegrate a imitazione facendo delle basi a tempera e intervenendo in un secondo tempo dopo una leggerissima verniciatura mat, con colori a vernice.

In basso
Il Gesù morto di Luigi Magi
dopo il restauro



REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- 1 Registro generale della popolazione della Curia della Collegiata di S. Agata di Asciano, 1811, collezione privata Enzo Pianigiani
- 2 ROMAGNOLI E., "Biografia Cronologica de' Bellartisti Senesi", ms. nell Biblioteca Comunale di Siena, Ed. facsimile, 1976,
- 3 vol. XII, pp. 29-32
- 4 DUPRE' G., "Pensieri sull'arte e ricordi autobiografici", Ed. Le Monnier, 1906

Realizzazione:

Alli editoria & comunicazione - Asciano, Siena

Coordinamento e supervisione:

Giuseppe Pisicchio

Testi:

Cecilia Alessi

Renato Lucatti

Silvia Martinelli

Cinzia Puccetti

Foto:

Francesco Abbruzzese, pp. 30, 33

Marino Giannelli, p. 20

Fabio Lensini, p. 17

Silvia Martinelli e Cinzia Puccetti, copertina

e pp. 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29

Daniela Mugelli, pp. 27, 29 (foto in basso)

Stampa:

Industria grafica Pistolesi, Monteriggioni, Siena

In copertina: Luigi Magi, Il Gesù morto

Copyright 2001 Lions Club Crete Senesi

Tutti i diritti riservati

Edizione fuori commercio



Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i soci del Lions Club Crete Senesi ringraziano
per la collaborazione:

la dottoressa della Soprintendenza ai beni artistici e storici
delle province di Siena e Grosseto Cecilia Alessi

la Banca di Credito Cooperativo di Asciano

Il proposto monsignore Silvano Dominici

Il signor Bruno Fregoli

Il signor Marino Giannelli

Il professor Renato Lucatti

Il signor Enzo Pianigiani

le Rubinetterie 3M

Il soprintendente ai beni artistici e storici

delle province di Siena e Grosseto Bruno Santi

il dottor Stefano Tesi



LIONS CLUB
Crete Senesi

